

# IL PAPA LASCIA L'addio e il futuro

**L'intervista » Lucetta Scaraffia**

## «Ora serve un Pontefice non europeo»

*La storica: «Le divisioni e le congiure di questi anni spingeranno a una scelta di rottura. Arriverà un volto nuovo»*

**Stefano Zurlo**

■ Gli scandali pesano. E peseranno ancora di più al momento della scelta, nella Cappella Sistina. Lucetta Scaraffia, storica, non ha dubbi: «Credo sia arrivato il momento di un Papa straniero. Anzi, non europeo».

**Addirittura?**

«Sì, le divisioni, le congiure, i complotti che hanno segnato la vita della Chiesa in questi anni spingeranno i cardinali ad una scelta di rottura. Si cercherà un volto nuovo, lontano dalle vicende che hanno avuto per protagonisti gli italiani. O una parte degli italiani».

**Ma perché andare oltre i confini della vecchia Europa?**

«Perché è cambiata la prospettiva, anche dal punto di vista dei numeri. E poi perché ci sono degli ottimi candidati provenienti da Stati Uniti, Canada, Filippine, Brasile... Non mi pare che manchino i papabili».

**Che cosa ha spinto Benedetto alle dimissioni?**

«Ratzinger si è reso conto di non riuscire più a stare dietro a tutti gli impegni. Non si può immaginare una Giornata mondiale della gioventù con il Pontefice assente, tappato in Vaticano».

**Però la rinuncia crea scontento.**

«La rinuncia è un atto modernissimo, di grande realismo. Il Papa si è accorto che in questo momento il compito è superiore alle sue forze. Ci vuole uno più giovane».

**Ma così il papato non perde sacralità?**

«Ma no. Benedetto sa che la

vita si allunga, ma le forze possono scemare. Lui non vuole partecipare al festival dell'ipocrisia, in cui la quarta età è una passeggiata. No, riconosce i propri limiti».

**Forse riconosce anche che leerbaccenonsonostatesradicate?**

«Il Papa ha fatto quello che ha potuto».

**Un bilancio?**

«Positivo nella lotta alla pedofilia. Affrontata con la necessaria durezza».

**La Chiesa non nasconde più sotto il tappeto gli abusi?**

«No, è cambiata la percezione. Ed è cambiata anche la reazione. Non ci sono più santuari intoccabili».

**Le divisioni nella curia?**

«Quelle purtroppo ci sono ancora. Mi pare che lì il Papa non si sia riuscito ad incidere. Si continua a leggere di cordate contrapposte, di spaccature, di tradimenti e di lotte furibonde. Il tutto sullo sfondo di vicende drammatiche da Vatileaks ai guai dello Ior».

**Ci penserà il successore di Benedetto?**

«Ratzinger ha capito che oltre non può andare, anche per la sua oggettiva fragilità. E allora si sottrae ai riflettori».

**Quali saranno le questioni più urgenti da affrontare?**

«Mi pare che il problema numero uno sia appunto la purificazione delle gerarchie. Ratzinger aveva tuonato contro la sporcizia, ma la sporcizia è rimasta. Fral'altro queste lotte interne ai Sacri Palazzi rovinano l'immagine della Chiesa nel momento in cui si deve ripensare l'evangelizzazione».

**In concreto?**

«C'è un difetto di comunicazione nella formazione del cle-

ro, nei seminari, nell'insegnamento del catechismo».

**Che cosa manca?**

«Qualcosa che ha a che fare con il nocciolo del messaggio, con la fede in Cristo, con la struttura stessa della Chiesa».

**L'agenda del futuro Papa è di quelle da far tremare levene dei polsi.**

«Per questo ci vuole una figura giovane e lontana dalle oscure trame romane».

**Ma non c'è il rischio che lo strumento delle dimissioni possa essere agitato e usato come un'armadachi si oppone al cambiamento?**

«Può essere, ma il Papa resisterà. I tempi sono cambiati, le esigenze di oggi non sono più quelle di ieri, e anche solo l'esposizione mediatica del Papa è continua e totale».

**Dunque?**

«Ci vuole coraggio e Benedetto XVI l'ha avuto. La forza del pontificato non diminuirà ma aumenterà dopo il passo storico di Ratzinger. Del resto non l'ha notato nessuno, ma anche il Dalai Lama, che è un leader religioso, si è ritirato».

**Molti si aspettano una svolta sulle solite materie incandescenti dell'etica. Il divorzio, la morale sessuale, il sacerdozio delle donne.**

«Non credo che la Chiesa cambierà posizione sul tema del sacerdozio femminile, ma il ruolo delle donne è ancora modesto».

**A che cosa si riferisce?**

«Al potere. A posti di responsabilità, oggi quasi interamente occupati dagli uomini. E poi c'è il tasto, dolente, della famiglia».

**La famiglia?**

«La famiglia è in crisi. Non funziona o funziona male. Un

problema gravissimo che dev'essere affrontato con grande determinazione. Ma per fare questo, tutto questo, ci vuole anzitutto pulizia».



Le frasi

REALISMO

*La rinuncia è un atto modernissimo  
Il Papa si è accorto di non avere le forze*

LIMITI

*Non vuole partecipare al festival dell'ipocrisia in cui la quarta età è una passeggiata*